



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, mercoledì 23 ottobre 2013*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## MADE IN SUD CON IL CARDINALE PER I BAMBINI DI NAPOLI

In vista della tradizionale Asta di beneficenza natalizia, che da sette anni viene promossa dal cardinale **Crescenzo Sepe**, quest'anno il centro di produzione Rai di Napoli, sin dall'inizio al fianco dell'arcivescovo nell'iniziativa di solidarietà, propone una nuova forma di solidarietà per sostenere le attività sociali a sostegno dei più bisognosi promosse dalla curia napoletana. In particolare, quest'anno è prevista una raccolta di fondi attraverso la vendita dei biglietti per assistere alla fortunata trasmissione di RaiDue "Made in Sud", che viene registrata presso l'Auditorium del Centro di produzione di viale Marconi. Il ricavato sarà destinato all'Asta di beneficenza che dal 2006, su iniziativa del cardinale e con il sostegno della Rai, testimonia solidarietà e aiuto all'infanzia napoletana. L'iniziativa viene presentata oggi, alle ore 12.00, presso il Foyer dell'Auditorium della Rai di viale Marconi. Intervengono il cardinale Crescenzo Sepe; **Angelo Teodoli**, direttore di Raidue; **Fabrizio Maffei**, direttore Pubbliche relazioni Rai; **Nando Mormone**, produzione Tunnel; i comici di Made in Sud. Coordina **Francesco Pinto**, direttore del Centro di produzione Rai di Napoli.

# Donne e scienziate: catalogo digitale per 3 mila napoletane

Di **ETTORE MAUTONE**

**D'ora in poi** i lavori delle donne ricercatrici di Napoli finiranno sul web e i progetti così saranno più appetibili e finanziabili. Una nuova opportunità offerta all'universo rosa dal catalogo digitale delle donne di scienza promosso dal Comune di Napoli e realizzato con il cofinanziamento dell'Unione europea nell'ambito del Por Campania 2007-2013.

Contattate per accedere al catalogo più di 3 mila ricercatrici. Si tratta di una piattaforma web collocata all'interno del sito [donneescienza-napoli.it](http://donneescienza-napoli.it), dove sono raccolti i piani di lavoro delle scienziate coinvolte, donne che operano nei 5 atenei più presti-

giosi della Campania: Federico II, Parthenope, Suor Orsola Benincasa, Seconda Università, Orientale. I settori sono: medicina e biologia, ingegneria, ambiente, agroalimentare, beni culturali. Il catalogo fa parte del progetto "Donne e scienza, ricerca, innovazione e spin-off imprenditoriale", che mira a valorizzare la presenza delle donne nel mondo della ricerca scientifica e tecnologica, e a individuare i possibili partner/finanziatori interessati a sostenere le loro attività.

Stando ai dati forniti dalla Commissione Ue il numero di donne scienziate è in aumento, e rappresenta oggi quasi il 50 per cento delle risorse umane dell'intero settore scientifico. Eppure per le don-

ne è ancora difficile superare gli stereotipi e i pregiudizi culturali che si frappongono al pieno sviluppo delle capacità femminili nei percorsi di studio e nelle carriere scientifiche. Una vetrina per facilitare l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e alle posizioni apicali nelle carriere scientifiche. All'incontro partecipano: **Claudio Quintano** rettore dell'Università Parthenope di Napoli, **Francesca Liani** coordinatrice del progetto Donne e scienza, **Massimo De Falco**, **Bernardo Pirozzi** e alcune ricercatrici. ●●●

Secondo la classifica elaborata da Manageritalia la Campania ha il minor tasso di occupazione d'Italia

# Disoccupazione, siamo maglia nera

**“L'economia della nostra Regione sta mostrando la corda  
Ora devono assolutamente reagire le piccole imprese”**

È il Trentino Alto Adige la regione d'Italia che ha il minor tasso di disoccupazione totale (5,1%) e per i giovani (15,2%). Tra le peggiori, invece, c'è la Campania: 19esimo posto su 20 per disoccupazione totale (19,3%) e 17esimo per quella giovanile (48,2%) col capoluogo, Napoli, al 68esimo posto per disoccupazione totale (22,6%) e all'87esimo (53,6%) per quella dei giovani.

È quanto emerge da una

classifica elaborata da Manageritalia sui dati Istat.

Il Lazio si piazza al 12esimo posto su venti per disoccupazione totale (10,8%) e al 13esimo per quella dei giovani (40%) e Roma è al 29esimo posto per disoccupazione totale (10%) e al 65esimo per quella dei giovani (40,1%).

Per quanto riguarda i manager invece la regione dove

è maggiore la presenza è la Lombardia con 1,6 dirigenti ogni 100 lavoratori dipendenti (2,56 a Milano), il Lazio è al secondo posto 1,36 dirigenti ogni cento dipendenti così come Roma (1,61%). Il tema della crescita e dell'occupazione sarà al centro dei lavori dell'Assemblea di Manageritalia Roma che si terrà domani.

“L'economia della regione - dice Rossella Bonaiti, presidente di Manageritalia Napoli- sta mostrando la corda ancor più di prima. Abbiamo bisogno che le tante e virtuose realtà imprenditoriali medio piccole e piccole trovino modalità per competere efficacemente grazie ad una vera e solida gestione manageriale e alla capacità di agire insieme in rete o comunque

collaborando per aggredire i mercati nazionali e globali. Noi operiamo su vari fronti - continua - supportando i manager alla ricerca di un nuovo incarico anche con

Managerattivo, un programma volto a accompagnare il manager nel ricollocamento con percorsi di assessment e formazione e facilitando l'incontro con aziende, soprattutto Pmi, che vogliono con l'apporto di esperienza manageriale migliorare la loro capacità di stare sul mercato e crescere”.

Un'iniziativa concreta e importante per dare corpo e sostanza a segnali che, seppur deboli -conclude

Bonaiti- vengono dal tessuto imprenditoriale della regione con l'aumento delle Pmi che per affrontare la crisi e/o cogliere opportunità capiscono di dover sviluppare e/o aumentare la loro capacità di gestione manageriale e presenza di competenze ad hoc”.

I manager, come si legge in un comunicato stampa “sono su questo fronte in primo piano, perché ne soffrono come tutti e soprattutto perché è proprio da maggiore managerialità nelle imprese e nell'economia che può e deve venire la vera spinta per il rilancio.

**Il vertice** Frontiere e politica

# «Immigrati, l'Ue muore se resta solo a guardare»

**Letta: dopo Lampedusa in un vertice europeo entra il dolore autentico**  
**David Carretta**

STRASBURGO. Il presidente del Consiglio, Enrico Letta, non accetterà «compromessi al ribasso» sull'immigrazione al Vertice europeo che si apre domani a Bruxelles. Ma, nonostante il sostegno della Commissione, l'egoismo dei paesi del Nord rischia di prevalere nella riunione dei capi di Stato e di governo dell'Unione Europea. Lampedusa è l'ultimo punto all'ordine del giorno del Vertice: «Avremo uno scambio di opinioni sulla situazione seguita ai tragici eventi nel mar Mediterraneo», ha spiegato il presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, nella lettera di invito. L'ultima bozza di conclusioni del Vertice riconosce che occorre «fare di più per prevenire» altre tragedie, ma si limita ad evocare «azioni concrete» e un utilizzo «più efficiente degli strumenti esistenti». I leader sosterranno la creazione di una Task Force per fronteggiare l'emergenza, ma la discussione per definire «una politica di lungo periodo su immigrazione e asilo» sarà rinviata al «giugno 2014». Alla Camera ieri Letta ha annunciato che chiederà «quattro impegni precisi» alla Ue. Innanzitutto, «il dramma delle coste italiane deve essere considerato un problema europeo». Poi, servono «misure immediate» per rafforzare il controllo delle frontiere. L'Italia vuole anche accelerare i lavori della

Task-Force per arrivare a «decisioni operative» rapide. Infine, «l'Europa deve creare rapporti stabili con i paesi confinanti da cui proviene l'immigrazione», ha spiegato Letta. «Le politiche di immigrazione e asilo e il Mediterraneo saranno politiche centrali» della presidenza italiana dell'UE nel secondo semestre del 2014. «Su questi temi a Bruxelles non accetteremo compromessi al ribasso», ha avvertito Letta. «Se l'Europa si ferma solo a guardare, muore», ha sottolineato ancora il presidente del Consiglio spiegando che a questo punto servono «fatti immediati, non ci si fermi alle parole. L'impegno del governo è indirizzato in questo senso».

Quella del Mediterraneo, ha detto Letta, è «frontiera comune, e violata, è il primo lembo d'Europa». Quindi quando accadono tragedie come quella di Lampedusa «la campana suona per tutti, per l'Europa unita e per ciascuno degli Stati membri, anche il più lontano dal Mediterraneo».

Il piano Letta «converge con le priorità già annunciate dalla Commissione», ha risposto il portavoce della commissaria agli Affari interni, Cecilia Malmström: «Fin dall'inizio abbiamo indicato agli Stati che occorre rafforzare Frontex, rendere operativo Eurosur e dialogare con i paesi di origine e di transito, oltre al fondamentale aspetto della redistribuzione dei migranti».

Un passo avanti c'è stato con il via libera del Consiglio a Eurosur per individuare le piccole imbarcazioni nel Mediterraneo. Ma la richiesta di solidarietà dell'Italia è osteg-

giata dai paesi del Nord, che non condividono l'approccio espresso ieri dal ministro dell'Interno. «L'accoglienza degli immigrati è un punto fermo, ma non possiamo tenerli tutti - ha detto Angelino Alfano a Radio Anch'io - prima del futuro degli altri, dobbiamo occuparci del futuro degli italiani». A Bruxelles, nessuno è disposto a riaprire il dibattito sulle regole di Dublino sull'asilo. Agli occhi di paesi come Germania e Austria, «l'Italia è un grande paese, ma accoglie meno richiedenti asilo di Svezia e Belgio», spiega un diplomatico. Sulle risorse aggiuntive per Frontex ci sono resistenze, così come sulla missione unica nel Mediterraneo proposta dalla Commissione. Così, per evitare uno scontro, Van Rompuy ha deciso di relegare Lampedusa alla fine del Vertice. Domani sera, i leader discuteranno di economia digitale, innovazione e servizi, prima di una cena con il presidente della Bce, Mario Draghi, dedicata all'unione bancaria e al futuro dell'Unione economica e monetaria.

**Le spirali negative**

# Fisco, sanità e università le regole che soffocano il Sud

Meno hai, meno ti spetta. Così è fallito il modello solidale

**Marco Esposito**

La Costituzione non è cambiata. Continua a impegnarsi a «rimuovere gli ostacoli» che «impediscono il pieno sviluppo della persona umana». La salute è sempre «fondamentale diritto dell'individuo». E tocca allo Stato determinare i «livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale». Eppure i diritti appaiono - anzi sono - sempre più diversi sul territorio, come ciascuno sa se da cittadino deve sperimentare nel Mezzogiorno il sistema sanitario, quello dei trasporti pubblici e persino la qualità dell'istruzione scolastica o universitaria. Il Sud non è solo indietro per parametri economici (si cambia l'auto meno spesso e si acquistano modelli meno costosi) ma vede incrementarsi il divario sociale e culturale, fino ad arrivare allo smacco di vedere i ragazzi del Sud rispondere in media a due domande in meno rispetto ai colleghi del Nord ai test per l'ammissione alle università a numero chiuso, come se avessero meno di-

mestichezza con la logica.

Perché il divario tra le due

Italie si sta non solo approfondendo, ma si sta allargando a campi finora inaspettati?

Una possibile risposta è nelle regole che sono state scritte in

omaggio a un federalismo fatto con criteri contabili che sembrano scritti di proposito per mettere in difficoltà il Mezzogiorno. Il caso delle Università (bloccare le assunzioni se il gettito delle tasse universitarie è modesto, e quindi di fatto solo al Sud) non è isolato. Nella Sanità è clamoroso il caso della Campania, dove il fatto che vi siano pochi anziani porta un taglio sistematico di risorse che rende impossibili proprio le politiche di prevenzione sanitaria, ovvero quelle che dovrebbero favorire l'arrivo alla terza età. In Campania si muore mediamente un anno prima e all'estero questo sa-

rebbe un parametro per portare più risorse e provare a superare il divario, non per tagliare le risorse e quindi perpetuare o aggravare il divario. Accade lo stesso per i trasporti locali, con la Calabria che continua a tagliare treni per scoprire che ogni convoglio in meno si perdono passeggeri e si creano le precondizioni per ulteriori tagli.

Ma il caso più grave è la tassazione sul lavoro. Proprio ora che l'Italia è impegnata (con risultati modesti, invero) a ridurre il cuneo fiscale, cioè il peso di tasse e oneri sul lavoro, ci si dimentica che in Campania, Calabria e Molise da quattro anni l'Irap è al 4,97% ovvero il 27% in più rispetto al livello standard del 3,90%. Tale livello rende svantaggioso assumere o mantenere l'occupazione al Sud, con effetti evidenti. In Campania quando l'Irap era uguale a quella nazionale il tasso di occupazione era di 8,9 punti sotto la media nazionale. Con l'aumento dell'Irap il divario si è allargato e ormai è stabilmente di

11,5 punti. Quei 2,6 punti sembrano una percentuale ma equivalgono a 128.000 posti di lavoro bruciati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Caro Irap**

Dopo l'aumento della tassa la Campania ha perso 128mila occupati

## **Disabilità visiva Progetto musei a Palazzo Reale**

**Si è concluso il progetto Uic un'iniziativa ha coinvolto 690 persone con disabilità visiva nei siti museali e culturali del Lazio, della Toscana e della Campania. Molto soddisfatti partecipanti e accompagnatori. Tutte le strutture visitate hanno ampliato o stanno ampliando l'accessibilità. Un risultato quindi "ampiamente positivo", riferisce il presidente dell'Uic, Tommaso Daniele, tirando le somme alla conclusione del progetto realizzato**

**nei siti museali e culturali del Lazio, della Toscana e della Campania. In Campania hanno aderito all'iniziativa gli Scavi Archeologici di Pompei, il Palazzo Reale di Napoli. In particolare, per gli Scavi di Pompei, che presentavano particolari problemi di accessibilità, sono state realizzate, nell'ambito del progetto, 41 tavole tattili polimateriche, nonché un album di disegni a rilievo.**

## **La formazione**

### **Avvocati per le pari opportunità**

**Domani, alle 11, presso la Sala Arengario del nuovo Palazzo di Giustizia, inizia il primo corso di formazione giuridica in materia di pari opportunità e violazione del divieto di discriminazione di**

**genere. Il corso è stato organizzato dal Comitato Pari Opportunità del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, presieduto dall'avvocato Immacolata Troianiello, in collaborazione con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, l'Università l'Orientale e la Consigliera di**

**Parità della Provincia di Napoli. Lo scopo del corso è quello di analizzare la legislazione italiana in raffronto con le politiche comunitarie e le legislazioni di altri paesi e l'evoluzione giurisprudenziale, in materia di discriminazione diretta e discriminazione indiretta.**



**Anaa-Assomed** | I medici dell'associazione accusano il management di sovraccaricare alcuni reparti penalizzandoli

## Cardarelli: «Gestione miope e pazienti malcurati»

Cardarelli nel mirino dell'Anaa-Assomed, l'associazione di medici dirigenti che ieri durante un incontro ha denunciato i disservizi e i malfunzionamenti dell'ospedale, conseguenti alle opacità, a loro dire, della gestione, poiché «la cittadinanza non pensa più al Cardarelli in quanto struttura affidabile» denuncia Franco Verde, coordinatore provinciale dell'Anaa. «Vogliamo che il presidente della regione Caldoro venga a rendersi conto della sofferenza degli operatori, sui sacrifici dei quali si regge la struttura». E fra i temi cruciali per i quali si batte l'Anaa c'è proprio il deficit organizzativo che è alla base di un malessere che coinvolge l'intero personale, costretto a turni estenuanti per l'ingente numero di pazienti. «Troppi pazienti per pochissimi medici, danno come risultato una diminuzione di attenzione nei confronti del malato, che si sente trascurato e incompreso», argomentano Eugenio Gagnano e Luigi Orsini,

componenti della segreteria regionale dell'Anaa, che denunciano la carenza di risorse e di personale.

Pur riconoscendo i punti a favore della gestione Granata, quali la rianimazione emodinamica, l'accettazione, l'apertura dei padiglioni A e P e la medicina nucleare, i medici dell'Anaa criticano tuttavia al direttore generale del Cardarelli una gestione «fondata su un'umoralità e antimedicinalità incomprensibili, che vanno ad interessare solo poche aree privilegiate dell'ospedale, lasciandone altre in balia della disorganizzazione», continua Verde, che porta al centro del dibattito anche i problemi relativi all'Intramoenia, che «conviene al cittadino, il quale ha la possibilità di scegliere il proprio medico curante, e avvantaggia lo Stato, dal momento che questo sistema prevede una trasparenza sul controllo delle spese in un paese come l'Italia in cui c'è un'elevata evasione fiscale».

In seguito alla cattiva amministrazione, le conseguenze ricadono sempre sul paziente, in quanto le stesse sale operatorie sono scarsamente attrezzate e perciò inadatte a curare un malato che si reca al Cardarelli in quanto struttura di eccellenza professionale, ma di fatto incapace di esercitare al massimo la propria competenza.

«Il confronto con altri ospedali è d'obbligo: il Monaldi sembra apparire come una sorta di isola felice, quando è a due passi dal Cardarelli», spiega Gagnano, che introduce anche la problematica relativa al cattivo utilizzo che si fa degli specializzandi, la cui formazione si pretende abbia dei risultati, dal momento che percepiscono un regolare stipendio.

Tuttavia, mentre potrebbero alleggerire non poco il carico di lavoro dei medici, risultano invece malamente adoperati.

**Rita Sparano**

**Difficoltà di cura**

## Incinta con tumore al cervello: lascia Bari per Napoli

SALERNO — Ha deciso di lasciare la clinica barese nella quale era ricoverata la giovane donna salernitana, Angela Bianco, incinta alla diciannovesima settimana e affetta da un tumore al cervello, che aveva chiesto di essere operata con un nuovo macchinario, il Cyber Knife. L'apparecchio è in dotazione alla clinica privata barese Mater Dei, del gruppo Cbh, che però non è autorizzata all'esercizio della radioterapia. L'uso del macchinario consentirebbe di rimuovere il tumore senza danneggiare il feto. Dopo il clamore suscitato nei giorni scorsi dalla vicenda, la Regione Puglia, con l'assessore alla Sanità, Elena Gentile, si è detta disponibile ad autorizzare in via straordinaria la clinica ma a condizioni che vengano rispettate le necessarie condizioni di sicurezza. A questo scopo ha nominato una commissione di esperti che si riunirà domani per valutare se l'intervento potrà essere eseguito senza danni per il feto e per la madre. Nei giorni scorsi, inoltre, l'Istituto Pascale di Napoli che dispone del Cyber Knife, si era detto disponibile ad operare gratuitamente la donna. A quanto si è appreso, Angela Bianco avrebbe deciso di lasciare la clinica barese «La madonnina» firmando le dimissioni volontarie contro il parere dei medici. Sulla vicenda è intervenuto il capogruppo del Pdl alla Regione, Ignazio Zullo, secondo cui la signora Angela sarebbe stata «costretta a

lasciare la Madonnina dalla mala-burocrazia». Zullo parla di «una sconfitta assurda per l'intero sistema sanitario pugliese, che non può restare senza conseguenze. Per la Puglia intera, un'umiliazione mai tanto dolorosa». Secondo quanto riferito dalla direzione sanitaria della Cbh, il gruppo di cui fa parte la clinica in cui è ricoverata la donna, Angela Bianco è stata sottoposta anche ieri ad esami volti a valutare lo stato della sua malattia. A conclusione degli ultimi esami, la paziente ha deciso di lasciare la struttura firmando il foglio di dimissioni. La direzione sanitaria della Cbh, ha riferito inoltre di avere presentato la richiesta per essere autorizzata in via straordinaria ad utilizzare il Cyber Knife per intervenire sulla patologia della giovane donna.

**L'intervista****Daniele: più pattuglie di sera  
e una task force per i visitatori**

«È difficile avere un monitoraggio di 24 ore su 24 nelle zone turistiche».

**Che fa, assessore Nino Daniele, già alza bandiera bianca?**

«Niente affatto. Mi lasci spiegare».

**Cominciano dalla denuncia di Naldi.**

«Bisogna raccogliere la sua provocazione. La sicurezza dei turisti è cruciale per la nostra città».

**Ma, intanto, sembrano abbandonati a se stessi.**

«Non è così, bisogna fare la tara alla sicurezza percepita che non è quella reale».

**Ma se anche i napoletani si sentono poco sicuri, figuriamoci i turisti.**

«Questo problema lo

stiamo già affrontando da tempo. Abbiamo un tavolo aperto con gli albergatori, che dovrà diventare permanente, e abbiamo messo in campo diverse idee condivise».

**Basterebbe già una sorveglianza maggiore, qualche vigile urbano di più per strada a fare da deterrente alle molestie.**

«Stiamo studiando dei turni di pattugliamento tra le diverse forze dell'ordine nelle ore serali. Ma faremo di più. A breve, quando ci sarà il nuovo comandante, realizzeremo un nucleo speciale di polizia municipale specializzato per i turisti».

**Sarà sufficiente?**

«Vogliamo coinvolgere

anche giovani volontari, esperti nell'accoglienza e allargare questo sforzo agli operatori che potrebbero avere una funzione analoga o addirittura di vero e proprio servizio turistico».

**Resta il nodo che le zone dove agiscono i piccoli teppisti, sebbene siano al centro della città, sono deserte di sera.**

«Per cambiare questa situazione serve uno sforzo maggiore. Bisogna far gemmare attività che favoriscano in queste strade la vivibilità e la presenza umana. La città si deve riappropriare della città e deve capire che il turismo riguarda tutti».

**p. t.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettera al sindaco. Sotto accusa l'attività del porto

## Sos di medici e comitati “Smog, pochi controlli”

«NON ci sono dati affidabili sull'inquinamento dell'aria, specie ad agosto». Lo scrivono Antonio Marfella, Carlo Schiattarella e Giuseppe Comella in una lettera aperta indirizzata al sindaco e presidente dell'Ordine dei medici. Pesante l'accusa: «Non sono sufficienti i controlli sulla gravissima situazione di inquinamento dell'aria».

«A partire dal 2009 - affermano

i tre - appare drammatica la mancata pubblicazione dei dati relativi agli inquinanti dell'aria nella nostra città e nella intera regione da parte dell'Arpac. Napoli ufficialmente viene collocata da "Osservasalute 2013" al primo posto tra tutte le città metropolitane di Italia per eccesso di polveri sottili con i conseguenti e gravissimi danni sanitari (cancro al polmone, ictus, infarti del miocardio)».

Tragica la conclusione a cui arrivano medici per l'ambiente e comitati civici: «I napoletani sono vittime della non conoscenza dei rischi che si corrono in situazioni di inquinanti con elevati valori ambientali. Dai dati correlabili con quelli certificati dalla ricerca internazionale, possiamo attestare un eccesso di mortalità, evitabile con banali attività di prevenzione, pari a non meno di due-mila cittadini l'anno e costi sanitari eccezionalmente alti indotti, dal momento che ogni giorno a Napoli vengono registrati circa nove nuovi casi di cancro al polmone di cui almeno tre in non fumatori». Marfella, Schiattarella e Comella sottolineano che «secondo il nostro monitoraggio dei dati Arpac, agosto risulta il mese con il maggior numero di sforamenti e di soglia a partire dal

2006». Tra le cause principali dell'inquinamento ci sarebbe «l'eccezionale incremento delle attività del Porto, del tutto dimenticato e che beneficia di eccezionali quanto gravissime omissioni nelle attività di monitoraggio, controllo e intervento in tema di inquinamento dell'aria. Non meno del 40 per cento delle polveri sottili registrate tra il centro e la zona est è legato alle attività portuali».



# Terra dei fuochi, i sindaci vogliono risposte

*Via al monitoraggio delle colture a Casal di Principe e Caivano. Oggi audizione in Regione*

**NAPOLI (mb)** - Ieri l'approvazione da parte della giunta regionale del protocollo di intesa per la realizzazione della caratterizzazione delle produzioni agricole nei territori in cui sono stati rinvenuti rifiuti pericolosi interrati illegalmente, oggi l'audizione in commissione: così gli assessorati all'agricoltura e all'ambiente, **Daniela Nuges e Giovanni Romano** provano a dare risposte ai cittadini preoccupati dall'emergenza Terra dei Fuochi. Un problema sul quale, fino ad oggi, si sono levate voci più o meno autorevoli ma che è ancora lontano dall'essere risolto. Ne è un esempio la visita della commissione ambiente del Senato che lunedì ha effettuato un sopralluogo nei siti inquinati delle province di Napoli e Caserta e incontrato i sindaci interessati più da vicino dal problema. Tra questi il

primo cittadino di Acerra, **Raffaele Lettieri**: *"Chiediamo interventi per tutelare e salvare la terra, le falde acquifere e le coltivazioni sane, e l'avvio in tempi brevissimi di azioni di bonifica. Le richieste sono sempre le stesse: attenzione, interventi immediati, verità e giustizia. Il futuro dei nostri territori e delle nostre popolazioni oggi marcia di pari passo con le decisioni che il Governo, il Parlamento italiano e la Politica assumeranno nelle prossime settimane - ha sottolineato il sindaco - Il disastro ambientale ed economico che le nostre terre stanno subendo, pone cittadini e amministratori di fronte al problema della bonifica e della tutela della salute e chiede a tutti noi il coraggio delle scelte e assunzioni di responsabilità. Occorre che incontri come quelli di lunedì non si risolvano sola-*

*mente con visite nei nostri territori per rendersi conto dei danni che hanno subito e subiscono ogni giorno".* Per il momento, una prima misura concreta è stata attivata dalla Regione: sta per partire su Casal di Principe e Caivano è un primo test, un progetto pilota, per verificare lo stato di salute dei prodotti locali.

L'obiettivo è il monitoraggio dello stato di inquinamento dei suoli agricoli presenti nei territori dei due comuni individuati con riferimento, prima di tutto, alla salubrità delle produzioni di eccellenza. Ciò consentirà di isolare eventuali casi di criticità, in modo da rendere assolutamente sicuri i prodotti della nostra terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si tratta di 140 milioni per lo sviluppo urbano, scoperte “gravi carenze nel sistema di controllo e gestione”

# Regione, l'Ue blocca i fondi

*Rifiuti, nuovi guai per Bassolino. Porto, passo avanti di Villari*

UNO schiaffo alla Regione: l'Unione europea blocca i fondi per lo sviluppo urbano. Pagamenti interrotti da giugno per 140 milioni di euro. I revisori mandati da Bruxelles hanno scoperto “gravi carenze nel sistema di controllo e gestione” dei finanziamenti. Ora Palazzo Santa Lucia ha tempo fino al 4 novembre per ribattere e far ripartire i contributi. Sospesi 151 progetti urbanistici disseminati in

18 città campane. Dai rifiuti nuovi guai in arrivo per Bassolino, il pm potrebbe chiedere il processo nell'inchiesta sul percolato. Villari più vicino alla presidenza dell'Autorità portuale: la commissione Trasporti del Senato dà parere favorevole, il Pd farà ricorso al Tar.

ALLE PAGINE II E III

## Fondi europei, schiaffo alla Regione

*“Gravi carenze”. Bloccati 140 milioni per lo sviluppo urbano*

**ALESSIO GEMMA**

PAGAMENTI interrotti da giugno per 140 milioni di euro. Uno schiaffo alla Regione: l'Unione europea blocca i fondi per lo sviluppo urbano. Perché i revisori mandati da Bruxelles hanno scoperto “gravi carenze nel sistema di controllo e gestione” dei finanziamenti. Ora Palazzo Santa Lucia ha tempo fino al 4 novembre per ribattere e far ripartire i contributi. Uno scivolone improvviso. Che lascia sospesi 151 progetti urbanistici disseminati in 18 città campane. Cantieri aperti dal 2007 da imprese e lavoratori che ora non sanno se completeranno le opere. Si tratta di risorse iniziali per 650 milioni di euro contenuti nella misura 6.1 del Fesr, il fondo per lo sviluppo regionale: soldi da spendere ancora entro il 2015, perché dopo ritorneranno a Bruxelles. Uno spreco. Tra le città beneficiarie c'è Cava dei Tirreni. È lì che bussano gli emissari mandati dall'Europa: Silva Hadzhipetrova, revisore principale, accom-

pagnata da Carlo Girlanda e Dario Nicoletta. Restano per 5 giorni: dal 13 al 17 maggio. Inviano un rapporto dettagliato alla commissione europea e il 4 settembre l'ambasciatore italiano presso l'Unione Stefano Sannino scrive alla Regione e ai ministeri dello Sviluppo economico, dell'Economia e degli Affari esteri. Oggetto: “procedura di sospensione dei pagamenti intermedi del Fesr”. “La Commissione – si legge nella nota – ritiene che esistano gravi carenze che compromettono l'affidabilità della procedura di certificazione dei pagamenti e per le quali non sono state adottate misure correttive”. Le conclusioni sono perentorie: “Non si procede alla domanda di pagamento presentata il 31 maggio 2013”. La tegola, quindi, cade su tutte le 18 città interessate per fatture certificate a luglio di 147 milioni di euro: sarebbero dovute passare al vaglio della comunità europea prima di essere pagate. Non solo. “Qualsiasi altra futura domanda di pa-

gamento riferita al programma in questione sarà interrotta per gli stessi motivi fino a quando la commissione non avrà la garanzia che le autorità italiane abbiano adottato le misure correttive necessarie”. Cosa hanno riscontrato i revisori europei nel comune amministrato dal sindaco Marco Galdi? Ecco le criticità: “procedure non aggiornate” sulla gestione dei fondi, modelli “obsoleti”, “punti di controllo non sufficientemente dettagliati per quanto riguarda ad esempio la domanda di rimborso, il rispetto del tasso di finanziamento approvato, il rispetto delle norme Ue e nazionali sugli appalti pubblici”. Ai raggi X degli ispettori sono finiti i progetti relativi “all'arredo urbano di via Filangieri, alla sistemazione idraulica sull'alveo e dei versanti del vallone Martorano, al lotto funzionale Ponte”. Il fatto è che la Regione, dove la delega all'urbanistica è stata di recente assegnata all'assessore Ermanno Russo, subentrato a Marcello Tagliala-

tela eletto in parlamento, "non ha vigilato adeguatamente sul lavoro degli organismi intermedi (le città, ndr) in modo da garantire il corretto svolgimento delle verifiche di gestione". Eppure per l'assistenza tecnica sul programma urbano la Regione ha speso più di un milione di euro in consulenze. Ma in Europa c'è "preoccupazione in merito alla separazione delle funzioni

relative da un lato allo svolgimento delle verifiche di gestione e dall'altro all'attuazione degli interventi". Ottimismo a Palazzo Santa Lucia: un'ultima ispezione la settimana scorsa a Salerno ha dato "esiti positivi". Le controdeduzioni da via Santa Lucia sono pronte. Poi sarà la commissione europea a decidere: scon-

gelare i fondi o "avviare il procedimento per disporre le rettifiche finanziarie sopprimendo in tutto o in parte i contributi".

**Sospesi 151 progetti in 18 città: opere a rischio. Entro il 4 novembre le controdeduzioni**

## Don Manganiello: «Nel Nolano i rifiuti dell'Est»

«I Camion arrivati dall'Est europeo e dall'Inghilterra».

A PAGINA 3 Scarici



» | **La denuncia del sacerdote** Sospetti sulla discarica di Boscofangone

# Don Manganiello: «Nel Nolano rifiuti tossici dall'Europa dell'Est»

NAPOLI — La Chiesa scende di nuovo in campo contro lo sversamento illegale di rifiuti tossici. Dopo il vasto movimento promosso da don Patriciello ora è don Aniello Manganiello, sacerdote impegnato da tempo sul fronte della legalità, a lanciare l'allarme. Il sacerdote avverte: «Ci sono terreni contaminati anche nell'agro nolano, in particolare nei territori vicini ad alcuni centri commerciali. Per questo abbiamo avviato una raccolta di firme in tutti i comuni della zona per sollecitare l'intervento delle autorità competenti sull'emergenza rifiuti tossici».

Il sacerdote fa riferimento in particolare ad un'area denominata Boscofangone dove ci sono testimoni che avrebbero visto sversare rifiuti tossici e sotterrare bidoni killer.

«Camion provenienti anche dall'Est europeo e dall'Inghilterra hanno depositato qui tonnellate di rifiuti. La zona ora è ricca di capannoni industriali e — prosegue don Aniello — sotto ci sono rifiuti altamente pericolosi». La raccolta di firme è già comincia-

ta domenica scorsa con grande successo ed ha riguardato i comuni di Camposano (paese natale di Don Aniello) Striano, Saviano, Cimitile e Fabiano (frazione di Camposano). «Abbiamo visto soprattutto giovani — ha aggiunto Manganiello — mi aspettavo più famiglie e qualche prete in più, eravamo solo in tre. Comunque la gente è pronta a testimoniare ciò che ha visto». L'obiettivo della petizione promossa da don Aniello è quello di coinvolgere tutta la popolazione, le istituzioni italiane ed europee chiedendo una partecipazione attiva sul territorio e l'adesione a specifiche richieste. Che — tiene a precisare — non sono di altissimo costo. «Per il momento non chiediamo bonifiche ma interventi di analisi. In particolare: la mappatura dei siti contaminati e la pubblicazione dell'esito delle indagini; le analisi di alcuni pozzi le cui acque sono utilizzate per irrigare i campi; un'indagine epidemiologica della popolazione e la pubblicazione della stessa». Nel manifesto stilato da Manganiello insieme ai componenti dell'associazio-

ne «Ultimi» da lui fondata, si chiede anche: sostituzione delle colture food dei terreni inquinati con piantagioni no-food (come aree boschive), per un tempo non inferiore ai venti anni; monitoraggio sui siti coinvolti negli sversamenti di rifiuti tossici e controllo dei traffici illegali di camion. «In questo caso — precisa don Aniello — vorremmo che fosse l'esercito ad eseguire i controlli».

Tra le altre richieste del comitato l'inserimento del reato ambientale nel codice penale con conseguente inasprimento delle misure carcerarie e delle pene pecuniarie e la proposta di reperire risorse attraverso i beni confiscati alla camorra e i proventi delle multe per crimini ambientali. «Per capire l'entità e la gravità dell'avvelenamento dell'aria che respiriamo, delle terre e delle acque campane, c'è bisogno di trasparenza, verità e divulgazione di dati cer-



ti — prosegue il sacerdote — attraverso l'allestimento di banchetti nelle piazze dei comuni coinvolti, intendiamo raccogliere quante più firme è possibile, al fine di dimostrare quanto sia condivisa e urgente la necessità di affrontare il dramma degli sversamenti e dei roghi tossici». Le firme raccolte, allegate al documento con le specifiche ri-

chieste, saranno poi portate all'attenzione del prefetto di Napoli, al Parlamento italiano e al Parlamento europeo, previa richiesta di un'interrogazione parlamentare.

«Non ci si può più accontentare di sopravvivere, mentre in costante aumento è il numero di persone affette da tumori, leucemie, asma e rare forme allergiche. Siamo tutti

chiamati ad una grande responsabilità: scendere in campo per il diritto alla vita», conclude don Manganiello.

**Elena Scarici**

Terreni contaminati nelle aree vicine ad alcuni centri commerciali, testimoni hanno visto i camion scaricare

**Il caso** Dopo lo stop per i dirigenti anche per i collaboratori degli assessori se ne riparla (forse) il 4 novembre

# Comune, 20 staffisti senza contratto

Lavorano già da settembre ma per il predissesto Roma non dà ancora l'ok

NAPOLI — Il 16 agosto scorso Luigi de Magistris ha nominato 20 staffisti, giovani e meno giovani che lavorano presso gli uffici del sindaco, del vicesindaco e di nove assessorati. Una conseguenza, questa, quasi scontata dello *spoils system* perenne che regna in Municipio per via dei quattro rimpasti avvenuti finora a Palazzo San Giacomo: un via vai incessante, con assessori che arrivano e che chiedono, com'è ovvio, persone di loro fiducia negli assessorati. Ma il via libera per procedere con le assunzioni — sebbene si tratti di contratti a termine, che dureranno al massimo fino a quando de Magistris sarà sindaco — ancora non c'è stato, nonostante si tratti di persone che già lavorano al Comune e che, di fatto, reggono una mole enorme di lavoro considerato che rispetto alla passata consiliatura gli assessorati si sono ridotti da 16 a 12. Lo stop, secondo quanto trapela dagli uffici comunali, pare sia arrivato da Roma: dagli uffici tecnici dei due ministeri che sovrintendono al predissesto, quello degli Interni e quello dell'Economia, non sarebbe arrivato infatti arrivato il via libera alle nuove assunzioni. Proprio come è avvenuto con i dirigenti co-

munali, 29 in tutto, che da agosto scorso attendono la formalizzazione del loro contratto. Formalizzazione che è prima slittata al 16 ottobre, poi al 4 novembre. E per gli stessi motivi.

Anche per gli staffisti, nella nota datata 17 ottobre firmata dal sindaco che ha per oggetto l'«ulteriore differimento decorrenza incarichi personale di staff nominato con decreti sindacali», si legge che «su proposta del capo di Gabinetto», cioè del colonnello Attilio Aurichio, «si ritiene opportuno differire ulteriormente la decorrenza dei decreti in questione» e che per questo il sindaco ha deciso di «differire, alla data del 4 novembre 2013, la decorrenza dei decreti sindacali relativi agli uffici di diretta collaborazione degli organi politici». I motivi non sono spiegati. Ma, per ora, i contratti, non si possono fare. Se ne riparlerà, forse, più in là. E quindi chi lavora non può neppure essere pagato.

Il predissesto, infatti, stabilisce il blocco del *turn over*, ma i parametri della spesa per il Personale del Comune di Napoli sarebbero migliorati. Secondo i dati diffusi dal Comune, la spesa per questa voce di bilancio sarebbe infatti calata sotto la fatidica soglia del 50 per

cento (49,5). Ma solo perché nel conteggio non sono stati inseriti i dipendenti dell'Anm, che sta trasformandosi in holding unica dei trasporti fondendosi con Napolipark e Metronapoli.

Entro fine anno il Comune dovrebbe procedere poi con altre assunzioni: quelle dei 60 Lsu, che oramai da anni lavorano con l'amministrazione cittadina; e quelle di 149 idonei al concorso del 2010, con lo scorrimento delle graduatorie. Tutte cose che presuppongono investimenti, anche se i soldi in bilancio sono stati già previsti. Ma col predissesto in atto tutto passa dal controllo dei due ministeri e poi della Corte dei conti. Per questo i colpi di scena non sono mai esclusi.

**Paolo Cuzzo**

## Roma frena

Il sindaco de Magistris con il ministro allo Sviluppo economico Zanonato mercoledì scorso a Napoli

**L'analisi**

Il caso Napoli

# Addio libri, e le scuole stanno a guardare

di FRANCESCO CORMINO

**E**così il piacere di finire un libro sta diventando un tormento per la fine del libro. Un declino globale, brutto segno dei nostri tempi. Nel disarmo generale, neppure a dirlo, Napoli rappresenta l'officina più solerte.

Tutto inizia con la biblioteca dei Girolamini, dove gli affidatari passavano ad altre mani gli incunaboli affidati alle loro mani. Poi i diecimila volumi dell'Istituto per gli studi filosofici, che vagano in cerca di un porto affidabile. Di recente la libreria Guida, patrimonio storico, ormai agonizzante. Leggere è uno dei modi più importanti per prendersi cura di sé, poiché ogni libro è un universo, scriveva Borges. In una città groviera, trascurata, che tira a campare, dunque perché meravigliarsi? Quando nel libro arriva l'ultima pagina siamo appena all'inizio, là dove l'au-

tore pone termine alla sua opera, continua il lettore a elaborare. Si chiama profondità, pensiero lungo, cioè Vico, Giordano, Croce, roba che non abita più qui. L'imperativo del presente è «scarica dal web», il resto poco importa.

Recenti indagini Oese attestano l'abbassamento delle competenze alfabetiche, con una caduta verticale dell'Italia e, in questa, del Meridione. Si denuncia soprattutto nei giovani. Magari ci indigniamo, intanto, ipocritamente, molliamo il lascito culturale di generazioni. In questa discussione le nostre scuole sono assenti, sopraffatte da mille protocolli. E come se avessero reso l'anima della conoscenza a un mito tecnologico, s'illudono che l'informatica, semplificando le attività umane, semplifichi anche la complessità umana. Il massimo cui aspiriamo è un pc per studente, ma gli studenti nel frattempo non interpretano bene un testo e di

scrivere neanche a parlarne.

Come non capire che il disamore di Napoli per i suoi libri alimenta la disaffezione dei napoletani per l'insegnamento? Istiga alla lontananza da «qualcosa che non serve». Per la propria vita, la democrazia, la cittadinanza. Una volta in ogni scuola c'era una dotazione libraria e, che mi risulti, ancora esiste. Cimeli di un tempo trascorso. In edifici aggravati da penuria di locali, le biblioteche sono le prime a essere sacrificate. Quegli armadi chiusi, posti in luoghi impropri, di scarsa frequentazione, sono la perfetta metafora di questa città sospesa tra miracoli di san Gennaro e miracolismi del sindaco. Passato privo di memoria e futuro senza orizzonte: libro che nessuno sfoglia o non sa più leggere.

Scriveva Proust «ogni lettore quando legge, legge se stesso», la lettura ha il potere di illuminare certi anfratti altrimenti inesplorati. È una for-

ma d'intimo accudimento e mi riesce difficile pensare che i giovani possano scansare o rifiutare simili dimensioni. Per quanto immersi nei loro i *phone*, persistono valori che per loro contano: amicizia, amore, famiglia, felicità. La lettura, una buona lettura è un viatico insostituibile per abitare certi mondi. Un collegamento via internet è veloce, ma svanisce con altrettanta rapidità. Un tweet può essere accecante ma non illumina quanto un aforisma. Un romanzo dilata lo spazio interiore, aiuta la ricerca di senso, conforta, motiva. Care scuole di Napoli, assistere impotenti al requiem per i (nostri) libri è favorire un funerale per l'insegnamento. Ve ne state accorgendo?

